Presentazione lavoro

L'emergenza climatica ha portato il Ministro dell'Istruzione in carica, Lorenzo Fioramonti, a far inserire nei programmi ministeriali da settembre 2020, un'ora di educazione ambientale e alla sostenibilità, per un totale di 33 annue[1]. Davvero poche se si considera la dimensione del problema, le varie sfaccettature necessarie da esaminare che comprenderne bene lo sviluppo ed attuare delle reali e possibili soluzioni. Il movimento *Fridays for future*, ispirato alla protesta contro i cambiamenti climatici della giovane studentessa svedese Greta Thumberg, riversa nelle piazze di tutto il mondo migliaia di giovani che invocano l'attuazione di urgenti provvedimenti contro i cambiamenti climatici e l'attuazione di uno stile di vita sostenibile. Associazioni naturaliste e volontarie popolano le spiagge della nostra penisola con l'obiettivo di ripulirle e togliere rifiuti dal mare, consci dell'emergenza plastica che ha portato al diffondersi, quasi fosse un marchio distintivo una griffe da portare addosso, delle iniziative *Plastic free*.

Lo stile di vita imposto con il grande processo dell'industrializzazione, fortemente consumistico, o come di sovente si dice "usa e getta", incontra una inversione di rotta, un ritorno al passato alle vecchie pratiche e stili di vita semplice e naturale. Anche il contatto con la natura, rotto con il diffondersi dei grandi agglomerati urbani, sembra essere ai giorni d'oggi fortemente ricercato, con molta più consapevolezza degli effetti positivi e necessari ad uno sviluppo armonico ed equilibrato.

Nella consapevolezza dei nuovi fermenti ambientalistici, a fronte della nuova nascente coscienza ambientale, e dall'esperienza nel settore del ciclo dei rifiuti urbani nella città di Brindisi, si è cercato di fornire uno spunto di riflessione su possibili esempi, piccole azioni che potrebbero essere sicuramente di aiuto nella difficile e districata realtà della gestione rifiuti. Esempio di riferimento è stato il progetto attivato nel piccolo paese toscano di Capannori dove il premio Nobel per l'ecologia 2013, Rossano Ercolini, ha creato il Centro di Ricerca Rifiuti Zero: fermento di idee e progetti che si irradiano su tutto il territorio nazionale.

Quello che emerge è che per attuare qualunque iniziativa è fondamentale la "collaborazione" e la "cooperazione" tra gli abitanti di una città, perché solo se vi è una volontà comune è possibile giungere al cambiamento che sia la svolta verso per una vita sostenibile.

Fondamentale, quindi, è poter attuare un'educazione ambientale scolastica che non sia semplicemente nozionistica o circoscritta a progetti temporali in balìa della volontà e della

[1] https://scuola24.ilsole24ore.com, del 13 novembre 2019

conoscenza di singoli insegnanti, ma che abbia una programmazione stabile nell'intero ciclo educativo degli anni scolastici. Un'educazione ambientale che mostri concretamente come è possibile modificare l'ambiente circostante, che attui e riveli come comportarsi e cosa fare per poter godere di un ambiente salutare, pulito, riqualificato.

Dopo aver ripercorso l'andamento dei dati Ispra relativi alla raccolta differenziata nell'anno 2017 in Europa, Italia e nella regione Puglia, sono stati analizzato i dati dell'anno in corso nella città di Brindisi. Il dato che emerge e che grava maggiormente sul totale dei rifiuti è la frazione merceologica dell'organico[2].

Nel tentativo di giungere agli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati da Agenda 30[3], presentati dai rapporti Asvis 2018, e cercando di attuare il programma di Paul Connett, "Rifiuti Zero", si dovrebbe pensare ai modi per ridurre la produzione di rifiuti ed ottimizzare quelli prodotti con la raccolta differenziata dell'organico. Tra gli esempi già proposti in diverse zone d'Italia, vi è il compostaggio comunitario.

Nella direzione della riduzione del rifiuto, nella città di Brindisi, l'autrice ha proposto alla società Ecotecnica srl, azienda che gestisce il servizio di igiene urbana, il progetto del "riuso" avviando un percorso virtuoso, attualmente circoscritto ai libri e piccoli oggetti dismessi. La risposta da parte dei cittadini brindisini è stata sorprendente, anche perché lo strumento utilizzato per diffondere velocemente il progetto ed entrare in rete con le diverse associazioni e realtà del territorio è stato il social network Facebook[4] che in 3 mesi ha raggiunto oltre 1.800 utenze. L'idea di base è semplice: si offre la possibilità a chi deve dismettere libri, piccoli oggetti, elettrodomestici e vari di cedere il bene che immediatamente viene postato sulla pagina, chi è interessato scrive un commento di interesse sotto la foto ed entro una settimana ritira ciò che ha prenotato. Inoltre, durante la fase d'avvio, per far conoscere l'iniziativa, durante il periodo estivo, nel corso delle attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale svoltevi presso i lidi privati e le spiagge libere della litoranea nord di Brindisi, sono state riempite di libri alcune cassette e portate direttamente presso gli utenti.

---

[2] http://ecologia.regione.puglia.it/portal/portale_orp/Osservatorio+Rifiuti/

[3] Secondo il Rapporto ASviS 2018 (pag. 14-15) i 17 obiettivi sono:1. Sconfiggere la povertà;2. sconfiggere la fame; 3. salute e benessere; 4. Istruzione di qualità; 5. parità di genere; 6. Acqua pulita e servizi igienici; 7. Energia pulita e accessibile; 8. Lavoro dignitoso e crescita economica; 9. Impresa innovazione ed infrastrutture; 10. Ridurre le disuguaglianze; 11. Città e comunità sostenibile; 12. Consumo e produzione responsabile; 13. Lotta contro il cambiamento climatico; 14. Vita sott'acqua; 15. Vita sulla Terra; 16. Pace, giustizia ed istituzioni solide; 17. Partnerschip per gli obiettivi.

[4] Facebook: Riuso Ecotecnica Brindisi

Per quanto concerne, invece, ottimizzare la frazione merceologica raccolta in maniera differenziata, il compostaggio di quartiere potrebbe costituire una nuova e proficua opportunità. Avrebbe, innanzi tutto la possibilità di coinvolgere una porzione considerevole di cittadini e se affiancato alla possibilità di avviare anche un orto comunitario sicuramente la valenza sociale ed educativa sarebbe ancora più importante, basti penare alle tante attività ed iniziative che uno spazio pubblico ed autogestito potrebbero ospitare oltre a poter costituire un laboratorio educativo e didattico costante e a disposizione di ogni iniziativa educativa.